#### Accordo Eni Benzina \* «verde» in Urss

ROMA. Si chiama Ecolita ed è una società italo-sovieti-ca appena nata. L'hanno messa su l'Eni e il ministero sovietico per la raffinazione: L'Ecolita rappresenta la più grande jointventure siglata in Uris da un'impresa italiana dopo l'approvazione della nuova legge sovietica sulle imprese miste; uno dei prodotti più interessanti della nuova era gorbacioviana. L'Ecolita (50 per cento Ecoluel, ora sotto il totale controllo dell'agip petroll e 50 per cento Uris) opererà in Lituania dove produrrà benzina pulta, senza piombo. L'investimento complessivo previsto: si aggira Urss da un'impresa italiana complessivo previsto si aggira Intorno al 310 miliardi di lire. dollari. L'Eni ne sottoscriverà la metà conferendo però ser vizi e ingegneria, non dollari.

Il progetto ha preso corpo dopo la scelta sovietica di im-piegare l'Mibe (un ossigena-to) come prodotto chiave tra i componenti altottanici puliti rivolti alla sostituzione del piombo nelle benzines. Il proplombo nelle benzine». Il pro-gramma prevede la produzio-ne di oltre due milioni di son-nellate di Mibe presso i com-plessi industriali di Mazeikiai. Sorgut, Tobol'sk e Tengit. Per far partire il programma IU-nione Sovietica ha scello l'Eni-costituendo Ecolita per pro-dure a Mazeikiai 350mila seri-nellate annue di Mibe e 60milla di alchilato. Il merca-to sara quello del Nord Euro-pa e delle Repubbliche Balti-che.

Il presidente di Ecolita sara italiano (con ogni probabilità l'Eni designera Marcello Colli-ti), mentre il direttore genera-le sarà un sovietico. L'impianle sarà un sovietto. L'implan-to – alla costruzione parteci-perà anche la Snamprogetti-sarà completato entro il 1992, e sarà dotalo di tecnologie d'avanguardia. La joint ventu-re è stata firmata in un mo-mento di consistente crascita della domanda internazionale di Mibe (35 per cento in più lo accorso anno, mentre di re-

ia periuma, recentemente, în-fatti, è entrato în produzione un implanto di Mibe în Avabia Saudita ed e în corso di realiz-azitione lo stabilimento în Ve-nezuela da 300 milloni di dol-lari destinato a rifornire preva-tentemente îi mercato ameri-cano.

cano.

A proposito di rapporti con l'Unione Soviettea, questa firmata dall'Eni è la seconda pint-venture italiana. La prima è stata raggiunta dalla Fata nel settore degli impianti refrigeranti. È invece, ancora in corso di pragoziazione il conconso di negoziazione il con-tratto da otto miliardi di dolla-ri, per la realizzazione di un complesso chimico a Tengiz-ci sara anche l'Eni insieme al-la Montedison, alla Occidental a latti anno internazionali I portuali liguri in netto dissenso con i dirigenti sindacali nazionali sui modi e i contenuti della trattativa

Il Consorzio autonomo del porto. unico in Italia, ha respinto la tregua negoziale concordata con il ministro a Roma

# A Genova lo sciopero continua

blea della Compagnia lo ha deciso ieri mattina all'u-nanimità «perché nel porto di Genova, l'unico in Italia, il Cap ha impedito la tregua negoziale concorda ta al ministero; la lotta continuerà fino a quando i decreti non saranno sospesi». La Filt genovese e ligure dichiara esplicitamente il suo dissenso con i dirigenti nazionali sui modi e i contenuti della trattativa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA de proposta della Filt e del consiglio del delegati e di continuare a la-vorare per un solo tumo al giorno, finché non cambierà l'attangiamento del presidente giorno, finche non cambiera l'atteggiamento del presidente pro tempore del Consorzio autonomo del porto, ammira-glio Francesse, il segretario re-gionale della Filt-Cgil Danilo Oliva ha concluso così teri mattina la sua relazione nella sala chiamata di piazzale San Benigno: e l'assemblea dei

portuali della Compagnia uni-ca merci varie non ha avuto esitazioni nell'approvare la proposta all'unanimità.

proposta all'unanimità. Nel porto di Genova, dun-que, l'unico in Italia, e contraque, tunico in italia, e contra-riamente alle indicazioni della Fili-Cgll nazionale, gli scioperi continueranno. Perché? Cer-tamente – afferma Oliva – non per la presunta rigidità e indi-sponibilità dei portuali e di un sindacato arroccato in una di-fesa cieca e disperata, che è

un'immagine scorretta e di comodo, noi siamo profonda-mente e, sinceramente dispo-nibili al cambiamento, ma pretendiamo una discussione seria e serena su proposte concrete; e a Genova questa concrete; e a Genova questa discussione non è ancora pos-sibile perché, per responsab-lità diretta dell'ammiraglio Prancese che porta avanti a muso duro i provvedimenti applicativi dei decreti Prandi-ni, non si è ancora verificata ruella tregua, negoziale, che quella tregua negoziale che negli altri scali italiani è stata variamente raggiunta. Senza contare che l'unicità

del caso genovese è rappre-sentata anche da altri fattori cruciali e sostanziali; soltanto qui ad esempio, diversamente dagli altri porti; le delibere applicative, varate già il 27 gen-naio dal Consorzio, recepisco-no i contenuti dei decreti mi-nisteriali interamente e nella loro globalità. «E questo —

spiega Oliva – significa azzeramento senza spiragli delle prerogative e di qualisasi potere contrattuale dei lavoratori e delle Compagnie; chi predica che Prandini è un incompreso – aggiunge – e che solo la miope grettezza dei portuali ostacola e blocca il suo disegno di riforma della portualità, mente; perche in realtà questo disegno di riforma con ce, non esiste, c'è solo una grande voglia di privatizzazione selvaggia, di discrezionalità assoluta, di subordinazione completa dei lavoratori. -tronto e stata vantricata, e noi rivolgiamo un preciso e pressante appello ad una autorità piùbblica, che potrebbe essere il sindaco o il presidente della Regione, perché intervenga sul Cap ed ottenga una iniziativa, un segnale di buona volontà e di conciliaziones. In effetti segnali, finora so-

iontà e di conciliazione. In effetti i segnali, finora, so-no stati di segno opposto; co-me – recentissimo e inequivo-cabile – Lavvio sabato scorso di una inuoya vertenza giudi-ziaria a carco del console Pa-ride Batini per un banale con-tenzioso amministrativo tra la Compagnia e una delle socie-tà operative. Infine Miroslio affronta il completa dei lavoratori
Noi non siamo i più cattivi
d'Italia – aggiunge dal canio
suo il segretario provinciale
della Fill Renzo Miroglio – tanto è vero che siamo gli stessi
che a Savona, a Imperia e alla
Spezia hanno concordato ila
ripresa del lavoro; ed è batato, per farlo, che fossimo in
presenza di accordi locali suo
congelamento dei decreti; qui
ogni possibilità reale di con-

la operative.

Infine Miroglio affronta il problema della frattura fra le istanze locali e nazionali della fili-Cgil. Noi non siamo – dice – schegge impazzite e non ci sono problemi di sfiducia; cè, questo si, un nostro dissenso "politico"; e la polemica attiene al modo e al contenuti della trattativa con il mini-

stro; secondo noi, infatti, c'è il rischio che la discussione vada avanti solo sul tema del costo e dell'organizzazione del lavoro; questo fema va invece affrontato all'interno di un negoziato globale e unitario sula portualità pazionalità pazionale; il no stro, in altri termini, è un richiamo alla complessità della trattativa e al tavolo del confronto politico, contro il disegno chiarissimo del ministro Prandini di isolare e portare avanti, sul tavolo del confronto tecnico, i tentativi di destrutturazione e di liquidazione delle Compagnie; a tutto vantaggio, naturalmente, del gruppi imprenditoriali privati. Oggi – concludono i rappresentant genovesi e liguri della Fili riprende a Roma la trattativa, e noi insistiamo perché riparta a tutto campo, er che riparta a tutto campo, en collo spirito di una normale e costruttiva dialettica interna».

### La proposta Giugni-Bassolino Multe agli imprenditori che negano i contratti (100 mila per operaio)

ROMA. Il Parlamento può si ritrovi anche alla Camera vendicare le operale della Max Mara; può costringere: li loro padrone, il cosidetto cavaliere del lavoro Maraprotti a reciliare se actione del controllo della controllo loro padrone, il cosiddetto cavaliere del lavoro Maramotti, a scegliere se accettare dallo Stato la grazioza elargizone di 102mila lire ogni cranio di operaia, ma applicare il contratto di lavoro, oppure no, rifiutare le 102milla. Iire Come può avvenire questo possibile miracoloso aggancio alle lasche notoriamente poco generose del nostro Maramoti? Lo hanno spiegato bene l'altro giorno il presidente del la Commissione Lavoro del Pantonio il presidente del la Commissione Lavoro del Senato Cino Ciugni e Antonio Bassolino. È infatti in discussione alla Camera un aspetto del famoso decreto; governativo di Capodanno. Esso riguardo la cosidetta liscalizzazione degli oneri sociali, Una formula complicata che porta a risultati concretti. Attraverso questa-fiscalizzazione-gil imprenditori non versano al l'Inps una parte del contributi sociali, risparmio sale a 132milla lire per ggii imprenditori del Mezzogiorno. Il conto, per lo Stato, è pari a 5.732 miliardi. La proposta di Giugni e Bassolino è molto semplice; non concedere questo risparmio a quegli imprenditori che non applicano il contratto di lavoro. È il caso del nostro cavaliere di Reggio Emilia che si troapplicano il contratto di lavo ro. È il caso del nostro cavalie re di Reggio Emilia che si tro-verebbe di fronte a questa or-ribile alternativa tra il rispetta-re diritti e salari dei propri di-pendenti, rientrare nella lega-lità, oppure rinunciare al

pendenti, rientrare nella legalità, oppure iniunciare al 
sussido statale, 
«Lo Stato dovrebbe spiegare 
commenta Ottaviano Del 
Turco che non si possono 
dare premi a coloro che vantano tra i propri meriti quello 
di non rispettare le regole dei 
gloco. Il signor Maramotti 
considera la fiscalizzazione 
degli oner sociali un altro del 
suoi trofei, ma ora dovra sce, 
giere. E una piccola vergogna, nella civilissima Reggio 
Emilia, la presenza di un comportamento imprenditoriale di 
questo tipo». Parole dure e 
chiare che dicono bene come 
i sinidacati stano d'accordo 
sulla introduzione di questa 
piccola, doverosa regola. La 
speranza e che tale sensibilità

questo nuovo meccanismo, onde non premiare gli im-prenditori inadempienti? Ogni imprenditore, suggerisce Aldo Amoretti, segretario generale dei tessili della Cgil, potrebbe rilasciare una dichiarazione vincolante all'inps circa l'ap-plicazione contrattuale e i lavincolante all'Inps circa l'applicazione contrattuale e i la voratori, in caso di mancata osservanza dell'impegno, portebbero trascinario in urbunale. Una bella trappola davvero per il nostro glorioso contrattuale passato alle cronache per la sua querela a Boboscialio (situltato innocente, ndr). Cgil Cisi e Ul sono d'accordo sul collegamento ita fiscalizzazione degli omeri sociali e rispetto del contratti. Una tal norma poirebbe risultare, certo traumatica in certe zone del paese (Puglia e Abruzzo per i tessili, soprattutto) dove i salari sono al 50% rispetto al contratti. Amoretti propone, ad esempto, per questi imprenditori mendionali (ma non per il guerriglie no Maramotti di Reggio Emilia? È vero che non è iscritto alla federessile del buon Lombardi? È vero che però ha la tessera della Confindustria? È come può permettere un gentituo mo come l'ininfarina, tuto intento ad affrontare l'aspra salita delle moderne relazioni precipi di si su con che Antonio Bassolino e Gino Giugni sono giunti a venti care un campagna di sboicoti.

sera? Lo scandalo c'è se è vero che Antonio Bassolin e Gino Giugni sono giunti a ventilare una campagna di «boicottaggio» dei prodotti Max Mara,
l'azienda, appunto, del Maramotti. Una idea non facile da
realizzare, commenta Amoreiti, sanche perche i prodotti
della Max Mara sono prodotti
della Max Mara sono prodotti
di lusso, con una certa raffinata clientelas. Ma vei l'immaginate. i manifesti pubblicitari
(naturalmente con le vignette
di Bobo) e le scritte del tipo:
Lascia stare. Maramotti, la
male anche a les? È anche
questo, lorse, un modo per
continuare quella campagna
sul «diritti, volate voluto dal
Pci e non ferma tutta sulla
Fiat.

## Le pericolose ambiguità di Prandini

Oggi Prandini e sindacati di nuovo faccia a faccia. D'Agnano (Filt Cgij): sarà l'ultima verifica. Il senato-re comunista Libertini invita i camalli» a non cadere nelle «provocazioni» leri incontro tra il presidente della Camera, Nilde lotti, e i comitati donne a difesa dei porti. La lotti, riservandosi di intervenire presso Prandini nei limiti dei suoi poteri istituzionali, ha auspicato una soddisfacente soluzione

#### PAOLA SACCHI

ROMA. L'ammiraglio Pran-cese che a Genova insiste per applicare i decreti; un pretore di Piombino che, incatato da armatori e società di traspor, to, dice che la legge e legge e dà quindi corso ai provvedi-menti dei ministro gia pubbli-cati sulla Gazzetta ufficiale; ar-matori che a Cagliari da setti-mate stanno portando avanti-una guerra di ricculti arrisotanti.

A che gioco gioca il ministro della Marina mercantile? Da un lato tratta con il sindacato impegnandosi a non rendere attuativi i suoi decreti, che toigono la riserva del lavoro alle Compagnie, e, dall'altro, a suon di equivoci, sia rialimen-tando la guerra nei porti? Una guerra che magari potrebbe servire al ministro per dire:

avete visto? I sindacati non rie-scono più a farsi rispettare dal lavoratori che scioperano sen-za il loro consenso e quindi la riforma la porto avanti a mo-do mio senza confrontarmi con nessurio. Intanio, replicando al presi-dente della Camera, Nilde lot-ti che leri mattina nel corso di che leri mattina nel corso di

dente della Camera, Nicile ciù ti, che leri mattina nel conso di un incontro con il comitato donne e difesa dei porti ha auspicato una positiva svolta nella trattativa, già ien sera Prandini ha mandato a dire Prandini ha mandato a dire-che i suoi decreti non sono oggetto di trattativa. E che-quindi non sono ne sospesi ne revocati.

Questo è il preoccupante scenario nel quale oggi alle 18.

Prandini e i sindacati torme-ranno ad incontrarsi per di-scutere sulla riforma dei porti.

Una discussione per la quale presupposto fondamentale è appunto, la non applicazione delle misure del ministro. Avogliamo lavorare per rendere i porti più efficienti – dice Franco D'Agnano, segretario nazionale della Filt Cgil –, Domani (oggi per chi legge, adr) venicheremo per l'ultima volta se il ministro continua a intendere per efficienza nua a intendere per efficienza regalare i porti ai privati. Ve regalare | porti ai privati. Ve-dremo, insomma, se il mini-stro intende, con quel senso di responsabilità da noi già am-piamente manifestato, portare avanii un vero negoziato sulla riforma. È il dissenso dei por-tuali genovesi che ora rischia di rendere ancor più difficile il confronto? «È un dissenso-dice D'Amano » che rientra

Ma quando si decide quello che la maggioranza ha stabilito va rispettatos. Ad eccezionedi Genova, infatti, finora tutti gli altri porti hanno accolto l'invito dei sindacatti a sospeni dere gli si constitu visto della della della constitu visto della constituti di constitu dere gli scioperi in vista della ripresa della trattativa. Ora nel capoluogo ligure le doppiezze di Prandini, il suo scaricabarile sul presidente ad interim della ad applicare i decreti entro il 18 febbraio, rischiano sempre più di far salire la tensione alle più di la saire la tensione alle stelle. Di fronte a questa situa-zione anche il Pci nei giorni scorsi aveva invitato i portuali genovesi a non cadere nella provocazione. È ieri Lucio Lipertini, responsabile della Trasporti del partito, è tornato ad insistere

su questo concetto. Non c'è dubbio - ha dichiarato - che da parte del governo e dello stesso ammiraglio Francese sia in atto una manovra provocatoria che tende a sabotare l'accordo raggiunto con i sin-dacati per su prattire sentente. l'accordo raggiunto con i sin-dacati per una trattativa seria sulla riforma portuale; ma la chiusura e l'isolamento di un grande porto come quello di Genova finiscono per agevola-re la provocazione. C'è quin-di da augurarsi – ha provoca-zione venga ritirata e che i portuali di Genova si ricon-giungano al corpo unitario del sifidacato. Stasera, dunque, per Prandini sarà una sorta di ultima chance. Altrimenti il rischio è che le lotte da Genova si allarghino a tutti gli altri por-

### A Bruxelles clima di scontro nel Consiglio Cee

## Prezzi agricoli, subito rinvio Sulle frodi Mannino in difesa

ROMA É stata subito rinvista a marso la discussione (ra i ministri della Cee sui prezzi del prodotti agricoli per la prossima campagna, di raccolta, i contrasti fra i diversi paesi sono piuttosto accesi e ii negoziato si presenta tutt altro che semplice. L'italia rischia ancora una volta di uncime penalizzata. Il ministro italiano dell'Agricottura, Catogero Mannino, parlando leri a Bruxelles ha detto che la proposta prezzi avanzata dal nuovo commissario. Cee, l'inlandese Ray Macsharry, e squilibrata perche privilegia gli interessi degli esportatori a scapito del paesi deficiaria. È il caso dell'Italia che anche nell'88 ha segnato un forte de-

ficit della propria bilancia commerciale agroalimentare, mentre la produzione forda vendibile è calata del 2.8%. l'occupazione del 5%, il reddito per addetto è sceso del 19%. L'italia, ha ricordato Mannino, è uno dei principali paesi importationi della Ceema anon può scendere ai di sotto di adeuni livelli di guardia. Inaccettabili appaiono per il nostro paese le proposte di prezzo per il grano duro (5%), per gli ortofruttcoli, il vio, lo zucchero per il quale,

no, lo zucchero per il quale, ha aggiunto il ministro, do-vremo fare a pugni. Mannino ha anche difeso Italia nell'offensiva della Gran Bretagna contro le frodi ai danni della Cee, proprio nel

settore agricolo. Il nostro mi-nistro non'nega che i fatti ci siano ma sosilene che il mag-gior numero di casa di frode accertati. In Italia, rispetto agli altri paesi, è da mettere in connessione con la volonta politica di combattere le truf-fei. Resta il fatto che in più di una circostanza e stato accer-tato il collegamento tra frodi agricole e organizzazioni ma-lavitose, criminali e maliose in

Se saro Jagaro intermanterio.

Secondo i dati contenuti in alcuni documenti della Cee le irregolarità accertate in Italia sono molte e più elevate ri spetto agli altri paesi. 131 casi per 121,6 milioni di Ecu nel 1987, mentre nell'36 la citra era di 47,9 milioni di Ecu Questo aumento, viene fatto rilevare, è dovuto alla conclusione di molte inchieste avyiasone d'incide achiese, expusion l'Italia per l'entità delle frodi la Germania con 52 casi e 41 milioni di Ecu nell'87; in Gran Bretagna i casi sono stati 93 per un valore di 7,8 milioni di Ecu.

Episodio di intolleranza alla Cargill di Fossanova S. Marco Il direttore aveva tentato di superare un blocco ai cancelli

## Travolge con l'auto cinque operai

FERRARA Grave episodio di intolleranza leri mettina alla Cargili di Fossanova S. Marco, un azienda, produttrice di alcool di lipo industriale e di concentrato di mela, chiusa a fine gennaio. Il direttore, Paolo Prudenziati, verso le 10,30, sera presentato davanti ai io Prudenziali, verso le 10.30, sera presentato davanti ai cancelli della labbrica, presidati da un picchetto operaio e, nel tentativo di superare il biocco, ha investito con l'auto cinque dipendenti. Due di questi, Giovanni Scriani, 34 anni e Vittore Zagatti, 51 anni, hanno dovuto lar ricorso alle cure dell'ospedale dove sono cure dell'ospedale dove sono stati giudicati guaribili rispetti-vamente in 4 e 3 giorni, il di-rettore dello stabilimento che era accompagnato da un tec-nico della Sgs. una compa-nico della Sgs. una compa-

uscito dalla fabbrica soltanto verso le 13, mentre i carabi-nieri, giunti sul posto, hanno redatto un esposto che è stato

le competenze del caso.

Come si sono svolti i fatti, a seguito di una vertenza che da gennaio ha privato del posto di lavoro 35 persone.

Lasciamo la parola ai lavoratori. Giorgio Buzzoni; 30 anni: \*Abbiamo cercato di collonuiare. Civimente con il diretquiare civilmente con il diret-tore e il tecnico dell'Aima. Li abbiamo invitati a restare fuo-ri dallo stabilimento, ricordando come noi eravamo il per difendere il nostro posto di la-voro». Cesare Parenti, 40 anni: «Sembrava che il dottor Pru-

con l'auto e ci è venuto ad ce il picchetto operaio, ai mento di Fossanova S. Marco. dosso. Ouattro lavoratori cancelli da parte sua aveva lo Ouesto, continua infatti a es-(Scriani, Buzzoni, Parenti e Ferroni) sono stati letteral-mente caricati sul cofano,

ma questi appena a cono-scenza dell'incidente sono su-bito scesi in sciopero. Nello, stabilimento sono tutt'ora im-magazzinati notevoli quantitamagazzinati notevoli quantitativi di alcool di tipo industriale: circa 180mila ettolitri, dei
quali circa 120mila di propriet
tà dell'Aima. La presenza del
tecnico del Sgs si giustificava
con il fatto che doveva prelevare alcuni campioni per preparare la consegna della mer-

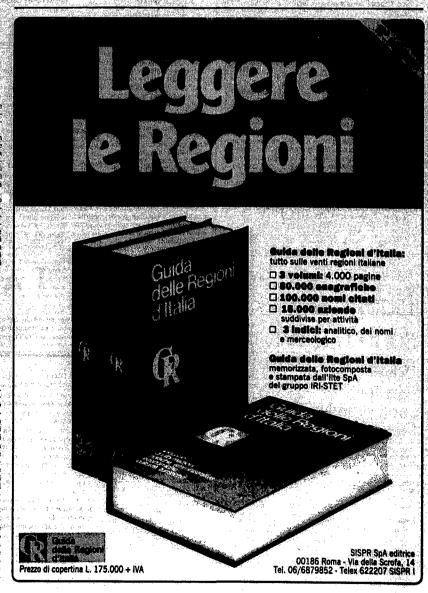
scopo di impedire la conse-gna della merce-per non pre-giudicare il futuro dell'azien-da.

da.

Il fatto rimane gravissimo.
Per Francesco Capisani, segretario provinciale della Flai: È
un atto inconsulto, grave, lo
valuteremo con il nostro legale e agiremo di conseguenza.
Ma è anche un sintomo della
tensione - che si, sta deella tensione che si sta facendo strada nella direzione aziendale. Si stanno stringendo i tempi per l'uscita delle merci stoccate, la direzione deve uscire allo scoperio. Noi stia-mo aspettando», La Cargill, multinazionale americana mo aspetiando, La Cargil, multinazionale americana (fatturato 40mila miliardi), con sede Italiana a Milano, preferirebbe evidentemente dimenticarsi del suo stabili-

sere la testimonianza «vivente» del suo fallimento in un settore per lei nuovo. Ma la colpa are sia tutta sua: miliardi di vestimenti senza credibili valutazioni di prospettiva, una gestione inefficiente. Tante che, dopo aver deciso la chiu-sura ha continuato a produrre alcool, con il solo risultato di rempire i magazzini. E, poi il silenzio, interrotto bruscamente dalla brigvata del direttore. L'episodio è stato stiema:

L'episodio è stato stigmatizzato dalla Federazione comunista ferrarese. In serata è giunto anche il comunicato unitario di Cgil, Cisl e Uil, con il quale si denuncia il grave episodio preannunciando una intensificazione delle ini-



. Tips

l'Unità Mercoledi